

Presentato lo studio realizzato dall'università e promosso da Provincia e Cciaa, per un tracciato che coinvolgerà 11 comuni

Turismo, verso la strada del vino dei Colli orientali

UDINE. Un percorso che valorizzi le peculiarità dei Colli Orientali del Friuli, sostenendo le eccellenze vitivinicole e l'offerta turistica. Per questo la Provincia e la Camera di Cciaa hanno affidato all'Università di Udine un progetto per delineare un percorso per la strada del vino che valorizzi il territorio. Il documento è stato presentato ieri a palazzo Belgrado, presenti il presidente della Provincia Pietro Fontanini, di Cciaa Giovanni Da Pozzo, gli assessori provinciali all'agricoltura e al turismo Daniele Macorig e Franco Mattiussi, uno dei due autori della ricerca Mario Gregori dell'Università, il presidente del consorzio Tutela vini Colli orientali e Ramandolo Pier-

luigi Comelli e la presidente del Movimento Turismo del Vino Fvg Elda Felluga. «La competenza relativa alle strade del vino è passata dalla Regione alle Province - ha spiegato Macorig - ora abbiamo gli strumenti per intervenire. Per far sì che questa Strada che attraversa 11 comuni abbia successo, è necessario puntare sul coordinamento con le autorità locali. È fondamentale - ha proseguito - una sinergia tra pubblico e privato».

Lo studio presenta due ipotesi per l'area dei Colli Orientali, entrambe sinergiche alla Strada del Vino già esistente: la prima è un percorso ad anello di circa un centinaio di chilometri, con possibili innesti rispetto le Grave del

Friuli e il Collio; la seconda è una rete di 11 percorsi tematici (I tesori di Cividale; Tra castelli e chiese: itinerari alla riscoperta del Medioevo; Sulle orme dei pellegrini; Borghi rurali e ville signorili; Le trincee della Grande Guerra; Le grotte; Tra torrenti, vigneti e castagni; Per strette gole ed ondulate colline attorno al Bernardia; Il massiccio del Matajur; Verso luoghi misteriosi e L'itinerario dell'uva e dei suoi derivati). Starà al Comitato di gestione della Strada del vino scegliere quale ipotesi perseguire. Come ha rilevato Fontanini, «è decisivo fare un salto di qualità per far conoscere sui mercati internazionali le eccellenze dei nostri prodotti puntando su un unico marchio

“Friuli”». «Il comune denominatore - ha detto Mattiussi - deve essere il vino, prodotto da consumare non solo in cantina ma anche all'esterno. Il progetto ha potenzialità enormi. La Provincia - ha aggiunto - ha aderito anche al progetto europeo Ruralnet e siamo alla fase della mappatura di tutti gli agriturismi del territorio». Come ha spiegato Comelli, il Consorzio Colli orientali e ramandolo, comprende circa 200 aziende e 2.000 ettari di vitigni lo scorso anno sono stati prodotti 98 mila ettolitri di vino di cui 77 mila imbottigliati. Elda Felluga ha evidenziato come da 15 anni Movimento Turismo del vino si stia spingendo affinché le cantine di produttori si mettano assieme.



La presentazione del progetto a palazzo Belgrado